



Specializzazioni in Sostegno

SCHEMI E SINTESI

a cura di

V. Crisafulli · F. de Robertis

La preselezione del

TFA *Facile* SOSTEGNO

II Edizione

Tutto il programma d'esame

Semplificato

Tabelle

Sintesi

Mappe
concettuali



Eddie

L'ASSISTENTE
VIRTUALE

CON **2.500**
QUIZ UFFICIALI


EdiSES
EDIZIONI

La preselezione del

TFA *Facile* SOSTEGNO

Tutto il programma d'esame
SEMPLIFICATO
con **tabelle, sintesi e mappe concettuali**

Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.

Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina



inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



registrati al sito **edises.it**

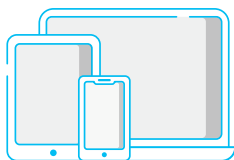


attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per utenti registrati

CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali e per informazioni sui nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma **assistenza.edises.it**

SCARICA L'APP INFOCONCORSI DISPONIBILE SU APP STORE E PLAY STORE

La preselezione

TFA *Facile* SOSTEGNO

Tutto il programma d'esame

Semplificato

Tabelle

Sintesi

Mappe
concettuali

V. Crisafulli - F. de Robertis

La preselezione del TFA SOSTEGNO *FACILE* - Tabelle, sintesi e mappe concettuali
II Edizione, Aprile 2026
Copyright © 2026, 2025 Edises Edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2030 2029 2028 2027 2026

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

*A cura di: **Valeria Crisafulli e Francesca de Robertis***

Progetto grafico e copertina: Edises Edizioni S.r.l.

Fotocomposizione: Edises Edizioni S.r.l.

Stampato presso: PrintSprint S.r.l. – Napoli

Per conto della Edises Edizioni S.r.l. – Piazza Dante 89 – Napoli

ISBN 979 12 5602 668 5

www.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma *assistenza.edises.it*

Premessa

Rivolto a tutti i candidati che intendono sostenere le prove di accesso ai Corsi di specializzazione per le attività di Sostegno Didattico nella scuola dell'Infanzia e Primaria e nella scuola Secondaria di primo e secondo grado, questo volume costituisce un indispensabile strumento di preparazione.

Si tratta di una vastissima raccolta di **tabelle, schemi, mappe concettuali e schede di sintesi** che favoriscono l'acquisizione, il consolidamento e il ripasso dei contenuti necessari a rispondere alle domande della **prova preselettiva** e che mettono in evidenza la struttura e gli elementi salienti dei diversi argomenti per rispondere alle **domande aperte della prova scritta e orale**.

I contenuti del volume sono organizzati secondo una **suddivisione degli argomenti minuziosa e capillare** – per materia, teoria, argomento, autore, normativa e molto altro –, consentendo in tal modo di individuare agevolmente la corrispondenza tra le aree tematiche individuate dal Ministero e gli **argomenti più ricorrenti** in sede d'esame, in modo da procedere a uno **studio mirato** e non dispersivo del programma teorico.

Il volume si divide in **quattro Parti**, corrispondenti alle altrettante **aree individuate dal programma ministeriale** definito all'Allegato C del Decreto del 30 settembre 2011.

1. Competenze socio-psico-pedagogiche diversificate per grado di scuola:
 - Infanzia;
 - Primaria;
 - Secondaria di primo grado;
 - Secondaria di secondo grado.
2. Competenze su intelligenza emotiva, riferite ai seguenti aspetti: riconoscimento e comprensione di emozioni, stati d'animo e sentimenti nell'alunno; aiuto all'alunno per un'espressione e regolazione adeguata dei principali stati affettivi; capacità di autoanalisi delle proprie dimensioni emotive nella relazione educativa e didattica.
3. Competenze su creatività e su pensiero divergente, riferite cioè al saper generare strategie innovative ed originali tanto in ambito verbale linguistico e logico matematico quanto attraverso i linguaggi visivo, motorio e non verbale.
4. Competenze organizzative in riferimento all'organizzazione scolastica e agli aspetti giuridici concernenti l'autonomia scolastica: il Piano dell'Offerta Formativa, l'autonomia didattica, l'autonomia organizzativa, l'autonomia di ricerca e di sperimentazione e sviluppo, le reti di scuole; le modalità di autoanalisi e le proposte di auto-miglioramento di Istituto; la documentazione; gli Organi collegiali: compiti e ruolo del Consiglio di Istituto, del Collegio Docenti e del Consiglio di Classe o Team docenti, del Consiglio di Interclasse; forme di collaborazione inter-istituzionale, di attivazione delle risorse del territorio, di informazione e coinvolgimento delle famiglie. Compito e ruolo delle famiglie.

Ciascuna Parte è suddivisa in **Capitoli**, a loro volta divisi in **Paragrafi** e **sottoparagrafi**: tale struttura dettagliata consente di muoversi con agilità all'interno dei contenuti e di individuare con immediatezza gli argomenti da studiare.

Come per tutti i volumi Edises dedicati al TFA sostegno didattico, il codice personale, contenuto nella prima pagina, dà accesso a una serie di servizi riservati ai clienti tra cui:

- > **prove ufficiali** assegnate nei precedenti cicli suddivisi per Ateneo;
- > **approfondimenti** e contenuti extra;
- > **aggiornamenti** sulle prove d'esame;
- > il supporto di **Eddie**, l'assistente virtuale di EdiSES che ti aiuta a personalizzare lo studio e ad esercitarti su un vastissimo database di quesiti tratti dalle **prove ufficiali**. Eddie è raggiungibile registrandosi al sito edises.it e inquadrando il QR Code presente all'inizio di ognuna delle 4 Parti del volume.

Ulteriori materiali didattici sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito edises.it secondo la procedura indicata nelle prime pagine del volume.

Eventuali errata-corrige saranno pubblicati sul sito edises.it, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

blog.edises.it

infoconcorsi.edises.it



Indice

Parte Prima Competenze socio-psico-pedagogiche

Capitolo 1	Lo sviluppo sociale e le relazioni del gruppo	
1.1	La socializzazione e la relazione educativa	3
1.2	Il gruppo e le sue dinamiche.....	4
1.3	La socializzazione nella scuola dell'infanzia.....	6
1.4	Socializzazione e Multiculturalità	7
Capitolo 2	Il linguaggio e la comunicazione	
2.1	La comunicazione e i suoi elementi.....	9
2.2	La comunicazione e la comunicazione non verbale	11
2.3	La comunicazione didattica	12
2.4	I principali modelli teorici della comunicazione	13
2.5	L'ascolto nella relazione educativa	14
Capitolo 3	L'importanza del gioco nello sviluppo del bambino	
3.1	Le funzioni del gioco	15
3.2	Esempi e funzioni dei giochi.....	16
Capitolo 4	Psicologia, psicologia dell'apprendimento e psicologia dello sviluppo	
4.1	La psicologia e i processi della mente	19
4.2	La psicologia dell'apprendimento.....	21
4.3	La psicologia dello sviluppo.....	23
4.4	Lo sviluppo cognitivo.....	24
4.4.1	Altri contributi sullo sviluppo cognitivo	25
4.5	Lo sviluppo emotivo.....	27
4.6	Lo sviluppo della personalità: Gordon Allport	29
4.7	Lo sviluppo morale	29
4.8	Lo sviluppo del perspective taking e del role taking.....	31
4.9	Sigmund Freud e la psicanalisi.....	33
4.10	John Bowlby e la teoria dell'attaccamento	35
4.11	Erik Erikson e lo sviluppo psico-sociale (o dell'apprendimento sociale).....	37
Capitolo 5	I principali contributi pedagogici in tema di sviluppo e apprendimento	
5.1	Gli ambiti di indagine psico-pedagogica.....	39
5.2	Gli albori della pedagogia	41
5.3	Il modello educativo illuminista: John Locke e Jean-Jacques Rousseau	42
5.4	La pedagogia nell'800 tra Romanticismo e Positivismo.....	44
5.5	Dalle scuole nuove all'attivismo pedagogico.....	47
5.5.1	La "scuola materna" di Rosa e Carolina Agazzi.....	49
5.5.2	Maria Montessori e la Casa dei bambini.....	50



5.5.3	John Dewey e l'attivismo pedagogico.....	52
5.5.4	Roger Cousinet e il lavoro libero per gruppi.....	54
5.5.5	Édouard Claparède e la scuola su misura.....	55
5.6	Il comportamentismo.....	56
5.6.1	Ivan P. Pavlov ed Edward L. Thorndike.....	58
5.6.2	Burrhus F. Skinner e il condizionamento operante.....	59
5.7	Il neocomportamentismo e la genesi del cognitivismo.....	62
5.7.1	Albert Bandura e l'apprendimento sociale.....	62
5.7.2	Benjamin S. Bloom: tassonomia degli obiettivi e mastery learning.....	63
5.8	Max Wertheimer e la Gestalt.....	67
5.9	Il cognitivismo.....	70
5.9.1	Jean Piaget e l'epistemologia genetica.....	71
5.9.2	Lev Semënovič Vygotskij e l'approccio storico-culturale.....	76
5.9.3	Jerome S. Bruner: scaffolding e pensiero narrativo.....	79
5.10	Studio della memoria e <i>Human Information Processing</i>	85
5.11	Il costruttivismo e il costruzionismo.....	88
5.12	La pedagogia e la sociologia contemporanee.....	90
5.12.1	Alexander Sutherland Neill e Pierre Bourdieu.....	90
5.12.2	Don Milani e la Scuola di Barbiana.....	91
5.12.3	Paulo Freire e la pedagogia degli oppressi.....	91
5.12.4	Zygmunt Bauman e Gregory Bateson.....	92
5.12.5	Edgar Morin e il paradigma della complessità.....	94
5.12.6	Jacques Maritain e il personalismo pedagogico.....	96

Parte Seconda

Competenze su intelligenza emotiva

Capitolo 6 Cos'è l'intelligenza e come si misura

6.1	L'intelligenza e la struttura del cervello.....	99
6.2	Misurare l'intelligenza.....	100
6.2.1	Misurare il pensiero convergente: il quoziente di intelligenza.....	100
6.2.2	Misurare l'intelligenza emotiva: il quoziente emotivo.....	102
6.2.3	Misurare l'intelligenza creativa.....	103
6.3	Raymond Bernard Cattell: intelligenza fluida e intelligenza cristallizzata.....	104
6.4	La teoria bifattoriale di Charles Spearman e la teoria multifattoriale di Louis Leon Thurstone.....	105
6.5	Robert Sternberg e la teoria triarchica dell'intelligenza.....	106

Capitolo 7 Dalle intelligenze multiple all'intelligenza emotiva

7.1	Le emozioni.....	109
7.1.1	La competenza emotiva.....	113
7.1.2	Contributi teorici al tema delle emozioni.....	114
7.2	L'empatia come dimensione dell'intelligenza emotiva.....	122
7.2.1	Empatia e contagio emotivo.....	124
7.2.2	Empatia e comportamenti prosociali.....	125
7.2.3	Contributi teorici al tema dell'empatia: Feshbach, Strayer, McLaren, Rifkin, Kohut, Stein, Boella.....	126

7.3	Howard E. Gardner e la teoria delle intelligenze multiple.....	130
7.4	Daniel Goleman, l'intelligenza emotiva e il CASEL.....	136
7.5	Martin L. Hoffman: l'empatia e lo sviluppo morale.....	142
7.6	Paul Ekman e le espressioni delle emozioni.....	145

Capitolo 8 L'intelligenza emotiva nella socializzazione e nell'aggressività a scuola

8.1	Empatia ed educazione emotiva in classe.....	149
8.2	Dinamiche relazionali e gestione dell'aggressività.....	154

Capitolo 9 Linee di sviluppo ed educazione in adolescenza

9.1	L'adolescenza.....	159
-----	--------------------	-----

Parte Terza

Competenze su creatività e pensiero divergente

Capitolo 10 Competenze su creatività e pensiero divergente

10.1	Creatività.....	165
10.2	Joy P. Guilford e il pensiero divergente - Il modello SI - Le tre dimensioni.....	166
10.3	Donald Winnicott.....	168
10.4	William J.J. Gordon e la sinettica.....	168
10.5	Graham Wallas e le fasi del processo creativo.....	169
10.6	Hubert Jaoui e il metodo P.A.P.S.A.....	169
10.7	Teresa Amabile e la consensual assessment technique.....	170
10.8	Edward De Bono: il pensiero laterale e i sei cappelli per pensare.....	171
10.9	Altri contributi teorici sulla creatività.....	173

Capitolo 11 Stili cognitivi e di apprendimento, didattica e metodologie innovative

11.1	La didattica generale.....	177
11.2	La relazione didattica e il ruolo del docente.....	180
	11.2.1 Il burnout.....	183
11.3	Il curriculum nella programmazione e nella progettazione didattica.....	183
	11.3.1 Il ruolo della continuità educativa nell'apprendimento.....	186
11.4	Ambienti di apprendimento.....	187
11.5	Apprendimento significativo: Ausubel, Novak, Jonassen e Rogers.....	189
11.6	Approcci didattici nei nuovi contesti di apprendimento.....	193
	11.6.1 La didattica inclusiva.....	193
	11.6.2 La didattica metacognitiva.....	195
	11.6.3 La didattica orientativa.....	198
	11.6.4 La didattica tutoriale.....	199
	11.6.5 La didattica multimediale.....	201
	11.6.6 La didattica laboratoriale.....	204
11.7	Metodologie didattiche.....	205
	11.7.1 Il cooperative learning.....	205
	11.7.2 La peer education e la peer collaboration.....	207
	11.7.3 Il brainstorming.....	208
	11.7.4 Il problem solving.....	210
	11.7.5 La flipped classroom.....	212

11.7.6	Il circle time	213
11.7.7	Il role playing	213
11.7.8	Il learning by doing e il tinkering	214
11.7.9	La ricerca-azione	216
11.7.10	La personalizzazione didattica	217
11.7.11	Il metodo dei progetti di Kilpatrick	219
11.7.12	Il prompting e il fading	220
11.7.13	Joseph Novak e le mappe concettuali	220
11.7.14	Dal Logo di Papert al pensiero computazionale e al coding	222
11.7.15	La lezione frontale	223
11.7.16	Altri approcci, metodologie e tecniche didattiche	223
11.8	La didattica nella scuola dell'infanzia e primaria	228
11.9	L'osservazione e i suoi strumenti	233
11.10	La valutazione e i bias valutativi	235
11.11	Stili cognitivi e stili di apprendimento	238
11.11.1	Apprendimento e stili di apprendimento secondo David Kolb	241
11.12	La motivazione e il suo ruolo nell'apprendimento	245
11.12.1	Abraham Maslow e la Piramide dei bisogni	246
11.13	Kurt Lewin e la leadership democratica dell'insegnante	247

Capitolo 12 Mediazione speciale e strategie didattiche

12.1	La Pedagogia speciale e la costruzione di una società inclusiva	249
12.2	I Bisogni Educativi Speciali	251
12.3	La relazione tra insegnante di sostegno e alunni con disabilità	256
12.4	Carl Rogers e la relazione assertiva	259
12.5	La mediazione didattica al servizio dell'integrazione	261
12.6	La mediazione speciale	262
12.7	La programmazione individualizzata	263

Parte Quarta

Competenze organizzative e di *governance*

Capitolo 13 Scuola ed educazione nella Costituzione. L'autonomia scolastica

13.1	Evoluzione storica della normativa in materia di istruzione	271
13.2	La scuola nella Costituzione italiana	273
13.3	L'autonomia scolastica nella legge n. 59/1997 e nel D.P.R. 275/1999	273
13.4	Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e la progettazione organizzativa	276
13.5	Le procedure di valutazione	277
13.6	Il Patto educativo di corresponsabilità	279
13.7	L'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (INVALSI)	280

Capitolo 14 La scuola del primo ciclo

14.1	L'obbligo scolastico	283
14.2	Dai Programmi ministeriali alle Indicazioni nazionali	283

14.3	Le Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo (2012)	287
14.4	Le Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo (2025).....	290
Capitolo 15 Il secondo ciclo dell'istruzione		
15.1	L'attuale assetto della scuola secondaria di secondo grado.....	295
15.2	La didattica delle tre "i" e il CLIL	299
15.3	La valutazione e l'esame conclusivo del secondo ciclo di istruzione.....	299
15.4	Il riconoscimento del lavoro nell'istruzione superiore riformata.....	302
Capitolo 16 La <i>governance</i> dell'istituzione scolastica		
16.1	Autovalutazione e organizzazione dell'istituzione scolastica	305
16.2	La dirigenza scolastica	308
16.2.1	Reclutamento del personale docente. La funzione docente	309
16.3	Gli organi collegiali dell'istituzione scolastica.....	310
16.4	Le assemblee dei genitori e degli studenti	316
Capitolo 17 Dall'inserimento all'inclusione		
17.1	Il cammino verso la Legge 517/1977 e i successivi provvedimenti legislativi	317
17.2	La legge quadro n. 104/1992.....	318
17.3	Definizioni relative ai DSA nella L. n. 170/2010 e nelle Linee Guida.....	321
17.4	I Bisogni Educativi Speciali (BES)	324
17.5	La L. n. 107/2015, la "Buona Scuola"	325
Capitolo 18 Sindromi e altre patologie che danno luogo a situazioni di disabilità		
18.1	Situazioni di disabilità.....	329
Capitolo 19 Classificazioni internazionali e principali manuali diagnostici		
19.1	Dalla separazione all'inclusione: un'epocale inversione storica.....	333
19.2	Gli organismi internazionali	335
19.3	Processo di revisione: dall'ICIDH all'ICF	339
Capitolo 20 Strumenti per l'inclusione: il PEI, il PDP, il GLI e il PAI		
20.1	Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP).....	345
20.2	Gruppi e strumenti per l'inclusività: il GLI e il PAI.....	348
Capitolo 21 Il ruolo istituzionale e sociale dell'insegnante di sostegno		
21.1	Il ruolo dell'insegnante di sostegno	351

Parte Prima

Competenze socio-psico-pedagogiche

SOMMARIO

- Capitolo 1
- Capitolo 2
- Capitolo 3
- Capitolo 4
- Capitolo 5

Lo sviluppo sociale e le relazioni del gruppo

Il linguaggio e la comunicazione

L'importanza del gioco nello sviluppo del bambino

Psicologia, psicologia dell'apprendimento e psicologia dello sviluppo

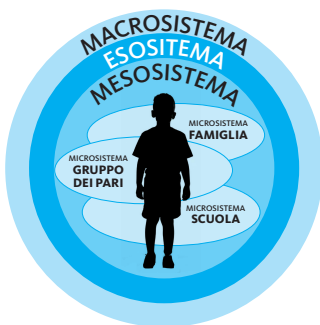
I principali contributi pedagogici in tema di sviluppo e apprendimento



Capitolo 1

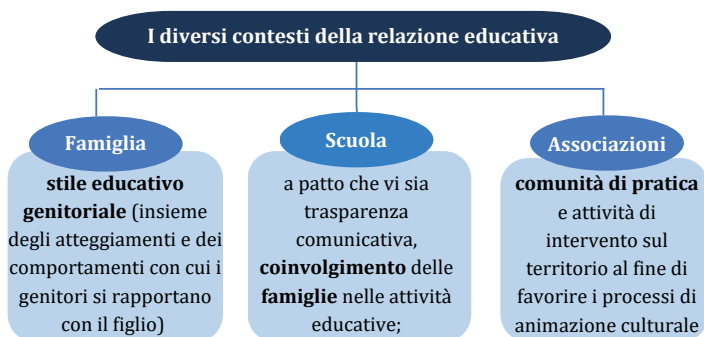
Lo sviluppo sociale e le relazioni del gruppo

1.1 La socializzazione e la relazione educativa

LA SOCIALIZZAZIONE		
Varie definizioni di socializzazione tratte da quiz ufficiali		
Processo mediante il quale gli individui acquistano le conoscenze , le abilità , i sentimenti e i comportamenti che li mettono in grado di partecipare , più o meno attivamente, alla vita sociale .		
Processo mediante cui l'individuo viene progressivamente coinvolto nella vita sociale attraverso una serie di esperienze, quali l'apprendimento, l'interiorizzazione di norme e regole, e attraverso la conoscenza delle aspettative di ruolo tipiche del gruppo sociale; investe molti aspetti della personalità: cognitivi (o della conoscenza), affettivi , motivazionali .		
Le tipologie di socializzazione		
Primaria	Anticipataria	Secondaria
Si realizza nei primi anni di vita e comincia nella relazione madre-bambino . Il principale contesto in cui ha luogo la socializzazione è la famiglia , all'interno del quale essa, secondo Robert Merton , avviene senza intenzionalità educativa. È qui che si realizza l' imprinting , ossia quel processo di formazione dei legami sociali inteso come apprendimento precoce nei piccoli di molte specie. La relazione educativa in famiglia è di tipo verticale (adulto-figlio)	Prepara alle esperienze di vita sociali future . Soprattutto attraverso il gioco simbolico l'individuo acquisisce quelle competenze che utilizzerà in futuro .	Riguarda quell'insieme di processi volti a favorire la trasmissione delle competenze sociali specifiche (utili a gestire interazioni con persone o gruppi), ovvero di adeguamento alla realtà sociale esterna alla famiglia (compagni di scuola, gruppo di pari, etc.)
I contesti della socializzazione secondo Urie Bronfenbrenner		
All'interno della sua teoria detta " Modello ecologico ", Bronfenbrenner definisce " ambiente ecologico " il sistema complessivo, dato dall'interconnessione tra i diversi contesti in cui lo sviluppo avviene. Tale ambiente è un sistema costituito da più sistemi in relazione tra loro secondo un modello di cerchi concentrici: 1) Al centro ci sono i microsistemi , come la famiglia, il gruppo dei pari, la classe; 2) L'insieme delle relazioni che legano più microsistemi costituisce il mesosistema in cui il bambino vive, come per esempio la scuola. 3) l' esosistema è l'insieme dei contesti in cui il soggetto non è direttamente coinvolto, ma da cui viene influenzato; 4) il macrosistema , che costituisce la situazione culturale complessiva, per esempio le politiche sociali, le tradizioni culturali che costituiscono l' identità del Paese in cui si vive.		

LA RELAZIONE EDUCATIVA

Si può realizzare in **diversi contesti**, a patto che vengano coinvolti tutti gli attori presenti nella vita del bambino:



Sistema formativo integrato

Frabboni parla di **sistema formativo integrato** caratterizzato dalla collaborazione di **famiglia, scuola** (contesti formali), **enti locali, associazioni**, agenzie extrascolastiche intenzionalmente educative (contesti informali).

L'ANIMAZIONE CULTURALE

L'animazione culturale nasce dall'esigenza della pedagogia sociale di andare a educare le persone laddove vivono e consiste in un intervento sul territorio al fine di favorire la crescita della capacità dei gruppi di partecipare e gestire la realtà sociale e politica in cui vivono. È volta, quindi, a favorire lo sviluppo, l'autonomia e la partecipazione delle persone, che presuppongono la loro maturazione rispetto al contenuto di ciò che apprendono.

1.2 Il gruppo e le sue dinamiche

IL GRUPPO SOCIALE: CARATTERISTICHE E DINAMICHE

Nel discorso sulle condizioni utili a un efficace **rapporto insegnamento/apprendimento**, acquisisce importanza una riflessione sul **gruppo sociale** e sulle sue **dinamiche**, poiché questo è un **luogo determinante di crescita**.

Definizione e caratteristiche del gruppo sociale

Il gruppo è una parte vitale della struttura sociale, composta da soggetti interagenti, aventi **status** e **ruoli** interrelati, sulla base di aspettative condivise riguardanti il rispettivo comportamento. Proprio per questa interazione che presuppone è un' **entità diversa dalla somma delle sue parti, una totalità dinamica nella quale le persone si riconoscono in interdipendenza reciproca**.

Tipologie di gruppo

gruppo primario, quando è **basato su legami affettivi ed emotivi**, come per esempio la famiglia, il gruppo di amici, le piccole comunità (gruppi informali);

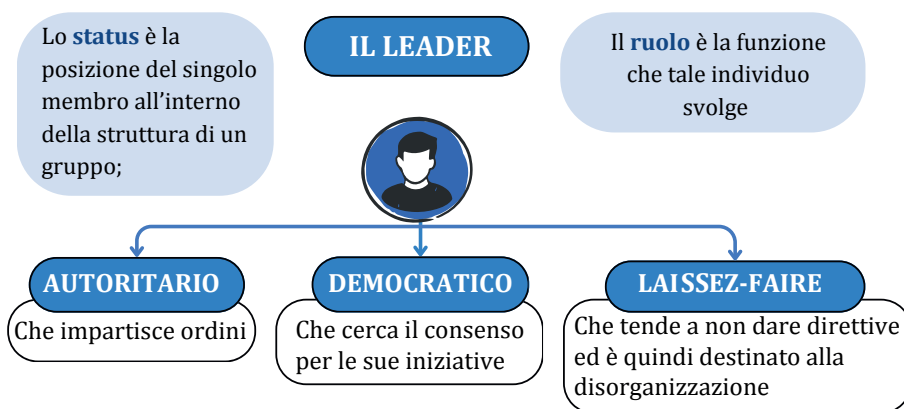
gruppo secondario, quando a creare il legame tra gli individui non è l'affetto, bensì una finalità specifica, come per esempio accade nei partiti politici, nelle associazioni, nelle classi scolastiche, nei gruppi di colleghi (**gruppi formali**, cioè, dotati di una struttura interna formalizzata).

Un esempio di gruppo secondario: l'équipe educativa

L'**équipe educativa** è un esempio di gruppo secondario formale, che quindi non presuppone necessariamente la presenza di un leader, la preesistenza di legami amicali, delle stesse esperienze o capacità e la disponibilità a lavorare in autonomia condividendo solo i risultati, mentre invece richiede un'**interazione tra i suoi membri che avvenga attraverso scambi e reciprocità in merito alla progettazione educativa.**

Le comunità di pratica

La comunità di pratica è un concetto elaborato da **Étienne Wenger** che fa riferimento a un gruppo di **persone che condividono un interesse e un codice comuni.** È, cioè, una struttura emergente radicata nell'impegno reciproco di persone organizzate intorno a un'impresa comune e/o a compiti di qualità socialmente apprezzati



Un ruolo importante nel gruppo, che si associa a uno status elevato, è quello di leadership, detenuto da quei soggetti che **guidano gli altri attraverso il coordinamento, il sostegno e la motivazione.**

La leadership può avere due funzioni principali:

strumentale	espressiva
quando è orientata al perseguimento di determinati fini attraverso la proposta di iniziative concrete;	quando è orientata a creare solidarietà tra i membri e a ridurre i conflitti. Può accadere, che queste due funzioni coincidano nella stessa persona o che all'interno del gruppo si crei una divisione dei compiti tra due leader , a seconda delle caratteristiche personali.
N.B. Si definisce carismatico il leader che ha un forte ascendente sugli altri membri del gruppo.	



1.3 La socializzazione nella scuola dell'infanzia

LA SOCIALIZZAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La socializzazione come finalità

Tra i tanti **compiti** che la **scuola dell'infanzia** deve svolgere per la crescita sana delle bambine e dei bambini, c'è anche quello di accompagnarli verso la scuola primaria, che, secondo la psicologa Luigia Camaioni, costituisce una "**transizione evolutiva**" importante **per tutti gli aspetti dello sviluppo**, quindi per il bambino nella sua integrità. Una delle **principali finalità** è la **socializzazione**, che favorisce il superamento dei loro atteggiamenti egocentrici.



Ambientamento e accoglienza

Il momento del primo ingresso nella scuola dell'infanzia (**ambientamento**) e la normale routine dell'**accoglienza** al mattino sono cruciali per una buona esperienza del bambino e per accompagnarlo con serenità nel percorso che lo attende, di cui la socializzazione costituisce un aspetto fondamentale.

Per gestire al meglio queste fasi ci sono **alcuni aspetti da tenere in considerazione**:

- il **bambino**, pur avendo dei **modelli stabili di relazione**, principalmente **con i genitori**, **non è in simbiosi** con loro, ha inoltre già un suo nucleo di identità che svolgerà un ruolo importante nella socializzazione;

- **l'intelligenza emotiva**, tanto importante nella socializzazione, si sviluppa sin dalla primissima infanzia, momento in cui l'affettività va accolta e coltivata;

L'**interazione tra il bambino e l'insegnante deve avere una valenza affettiva**; in questa fase dello sviluppo, per potersi aprire serenamente a nuove esperienze, **i bambini trovano grande supporto e sicurezza nelle routine e in ciò che già conoscono**. Per questa ragione, **può essere di grande aiuto per loro, al momento dell'accoglienza mattutina: essere accompagnati a scuola dai genitori e portare con sé un gioco, così come trovare sempre lo stesso gruppo di bambini e le stesse educatrici**;

Ogni bambino ha i suoi **tempi** e le sue **modalità** per familiarizzare con le nuove esperienze, quindi, la fase di ambientamento deve distinguersi per due aspetti fondamentali:

- 1) **la flessibilità nei tempi di svolgimento**;
- 2) **l'attenta osservazione del bambino**;

Un problema nella socializzazione: il comportamento passivo

Il **comportamento passivo** si manifesta nella **scarsa capacità di attingere alle opportunità sociali presenti nel contesto e in un certo grado di inibizione e di ritiro** e può presentarsi nella popolazione scolastica già a partire dall'infanzia. In genere, le bambine o i bambini che manifestano questo tipo di comportamento tendono a:

- **non esplicitare i propri desideri e le proprie emozioni;**
- **manifestare ansia sociale;**
- **essere influenzati dagli altri;**
- **non mostrare gentilezza verso gli altri.**

1.4 Socializzazione e Multiculturalità

COSTRUIRE INTERCULTURA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

I termini **multiculturalità** e **interculturalità**, sebbene usati di frequente come sinonimi, fanno riferimento a due concetti differenti.

Multiculturale	Interculturale
Multiculturale è la società come quella in cui viviamo, in cui più culture convivono l'una accanto all'altra.	Interculturale è la società che l'educazione vuole costruire, in cui le tante culture della società multiculturali non si limitano a convivere fianco a fianco sullo stesso territorio, ma interagiscono nella formazione di una cultura che accoglie il contributo di ciascuna.

L'approccio interculturale

In sociologia, in didattica e in pedagogia, dunque, l'approccio interculturale è quello che nasce proprio dalle esigenze e dalle problematiche della società multiculturali attuale, per trovarvi una risposta nel senso dell'**inclusione** e della **considerazione della diversità come risorsa** e per andare oltre, verso un **orizzonte di intercultura.**

L'approccio interculturale

si pone come una modalità di **gestione orientata della realtà multiculturali;**

si rende necessaria nella società attuale, caratterizzata da un **processo di globalizzazione;**

ha lo scopo di mettere in atto strategie adeguate a promuovere lo **scambio e il dialogo** tra le culture;

tiene conto anche dei conflitti generati dall'**incontro con l'alterità.**

Una definizione di intercultura

“Consiste nella disponibilità a uscire dai confini della propria cultura per entrare nei territori di altre culture e apprendere a vedere, a conoscere, a interpretare la realtà secondo schemi e sistemi simbolici differenziati e molteplici.”

(da *Intercultura* di Franca Pinto Minerva)

Creare intercultura a scuola

Proprio perché la **società interculturale** affonda le sue radici in quella **multiculturale**, l'insegnante che voglia promuovere un'educazione interculturale può e deve intraprendere delle strategie già valide per rendere possibile la multiculturalità:

1

Accogliere, integrare e **valorizzare** le differenze culturali **senza la perdita della peculiarità** di ciascuna;

2

Sofferinarsi sugli **elementi di somiglianza** tra le esigenze degli esseri umani;

3

Valorizzare il **contributo delle culture** di tutti e il dialogo nel **rispetto delle reciproche differenze**.

Il pregiudizio

Un giudizio negativo preconco su un gruppo e sui suoi membri, che si assume senza porsi il problema della sua fondatezza, ma solo perché ritenuto vero dalla maggior parte delle persone.

L'etnocentrismo

Il processo mediante il quale si tende a giudicare i membri, la struttura, la cultura e la storia di gruppi diversi dal proprio con riferimento ai valori, alle norme e ai costumi della società di appartenenza.

Relazione scuola-famiglia

Quando la provenienza culturale delle persone che devono costruire il già delicato rapporto scuola-famiglia è diversa, possono subentrare ulteriori difficoltà dovute per esempio alla lingua e alle esperienze di istruzione precedenti. In tutti i casi, nel rapportarsi con le famiglie è importante riconoscere le loro aspettative per poi spiegare e proporre le possibili modalità di collaborazione.

Per riuscire in questo senso, l'insegnante può proporre attività volte a superare la prospettiva etnocentrica, come le seguenti.

1

volte a **superare i pregiudizi** e a sviluppare capacità di comprensione degli eventi;

2

che alternino linguaggi e lingue **promuovendo competenze trasversali**;

3

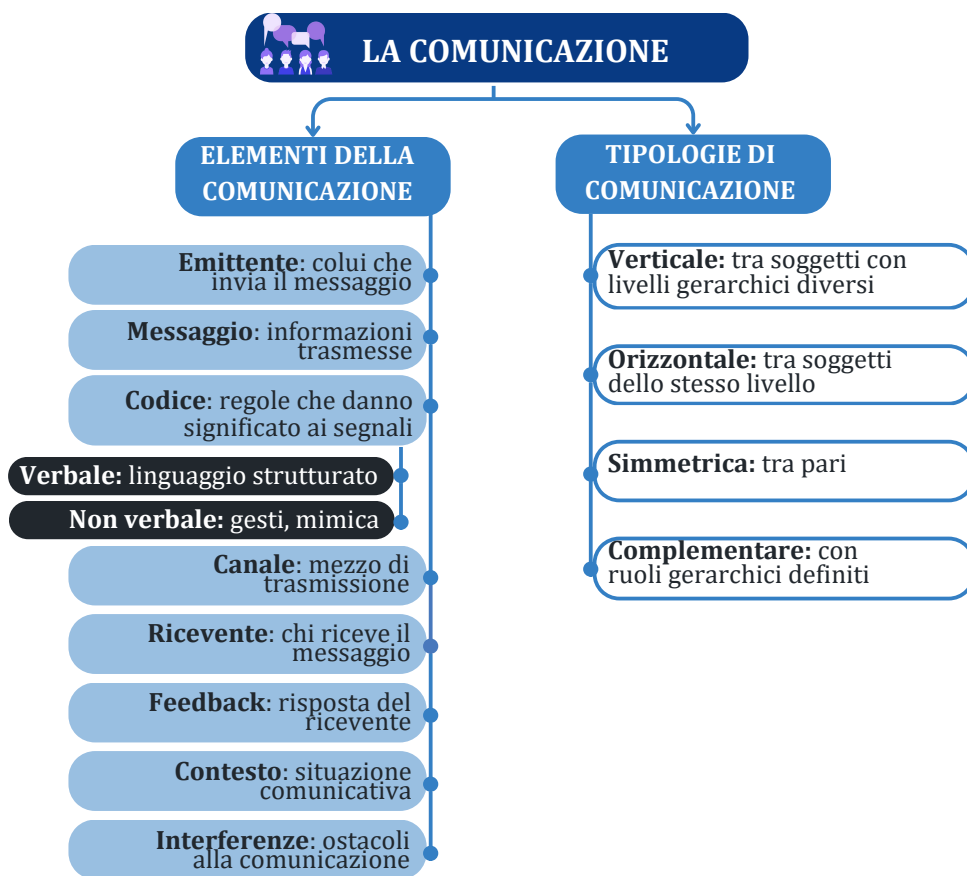
che mettano in evidenza le **provenienze e le diversità** degli studenti.

Capitolo 2

Il linguaggio e la comunicazione

2.1 La comunicazione e i suoi elementi

La **comunicazione** è il cuore della vita sociale: è attraverso di essa che cresciamo e ci sviluppiamo all'interno di una rete di relazioni; tuttavia, **non sempre un messaggio esprime esattamente le intenzioni di chi lo invia**. Affinché due interlocutori si comprendano senza ambiguità, il **messaggio verbale deve avere un significato chiaro e condiviso, con una struttura sintattica accessibile a entrambi**. Il sistema di comunicazione può subire infatti **effetti di distorsione**, perché a quello che si intende trasmettere a volte si aggiunge ciò che non si voleva comunicare, per cui il **messaggio percepito risulta differente da quello inviato**. Un atto comunicativo è **efficace quando viene compreso dal destinatario** in modo che quest'ultimo gli attribuisca un significato analogo alle intenzioni dell'emittente.



LA LINGUA E LE SUE FUNZIONI				
Differenza tra lingua e linguaggio				
Lingua		Linguaggio		
La lingua è un codice, inteso come un sistema di segni linguistici convenzionali all'interno di una comunità; è il fenomeno con cui si manifesta la comunicazione verbale.		Il linguaggio è la facoltà degli esseri umani di comunicare mediante una lingua.		
La struttura della lingua				
FONETICA	FONOLOGIA	MORFOLOGIA	SINTASSI	SEMANTICA
Riguarda i suoni linguistici, i fon i, nelle loro caratteristiche fisiche , cioè il modo in cui vengono emessi, si trasmettono e vengono percepiti.	Riguarda il modo in cui i suoni linguistici, foni, vengono organizzati, per esprimere dei significati, fonemi .	Riguarda le combinazioni di foni e fonemi in significato, i morfemi .	Riguarda i rapporti che elementi più piccoli, come parole e sintagmi, stabiliscono tra loro per costituire la frase .	Riguarda il contenuto del segno linguistico, cioè il suo significato .
Funzioni della lingua				
Espressiva	Comunicativa	Cognitiva	Regolativa	
il linguaggio consente l'eliminazione e/o l'allentamento di una tensione interna, vissuta come eccessivamente intensa	il linguaggio consente la regolazione delle interazioni tra gli individui	il linguaggio permette la rielaborazione interna delle conoscenze, supportando così molte operazioni cognitive quali la memorizzazione	il linguaggio facilita l'autoregolazione del comportamento, offrendo una guida delle condotte da assumere	
Le sei funzioni della lingua secondo Roman Jakobson				
Funzione emotiva		Funzione poetica		Funzione fàtica
Si realizza quando il messaggio è usato per esprimere il vissuto di chi lo emette.		Si realizza quando il messaggio è usato per dare enfasi al suo significato.		Si realizza quando il messaggio è usato per verificare se il canale di comunicazione funziona.
Funzione conativa		Funzione referenziale		Funzione metalinguistica
Si realizza quando il messaggio è usato per indurre un atteggiamento o un comportamento nel destinatario.		Si realizza quando il messaggio è usato per dare informazioni in merito al contesto di cui si sta parlando.		Si realizza quando il messaggio è usato per comunicare e riflettere in merito alla lingua stessa.
N.B. Quando un linguaggio è utilizzato per descriverne un altro, si dice che è un "metalinguaggio". Per descrivere gli usi del linguaggio nel contesto si usa il termine pragmatica .				

2.2 La comunicazione e la comunicazione non verbale

LA COMUNICAZIONE		
La comunicazione è il processo con cui si scambiano messaggi , attraverso un canale e mediante l'uso di un codice , cioè un linguaggio verbale (una lingua) e/o un linguaggio non verbale .		
Gli elementi della comunicazione	Gli ostacoli alla comunicazione	Caratteristiche di una comunicazione efficace
Il codice, il canale e il messaggio sono solo alcuni fra gli elementi della comunicazione. Gli altri sono: l' emittente e il ricevente , il feedback , il contesto , le interferenze .	Il processo comunicativo può essere ostacolato e quindi diventare inefficace a causa di alcuni fattori: la distrazione , la saturatione , la mancaanza di canali , l' incompatibilità dei codici , l' incoerenza tra i codici verbale e non verbale .	La comunicazione è efficace quando: a) il canale è adeguato e utilizzato correttamente ; b) si fa un uso appropriato del contesto ; c) il contenuto è corretto e completo ; d) c'è coerenza tra codice verbale e non verbale .
Strategie per una buona comunicazione		
Alcune strategie possono migliorare l'efficacia della comunicazione: la ridondanza , l' empatia , l' ascolto , l' evitare atteggiamenti giudicanti .		
<div style="text-align: center;"> <pre> graph TD A[EFFICACIA DELLA COMUNICAZIONE] --- B[Quando il messaggio è percepito come inteso dall'emittente] A --- C[Possibile distorsione con aggiunta involontaria di informazioni] C --- D[Scuola di Palo Alto] D --- E[• La comunicazione è un'interazione] D --- F[• Si studiano gli effetti sul comportamento] </pre> </div>		
Comunicazione simmetrica e asimmetrica (quindi complementare)		
La comunicazione tra emittente e ricevente può essere:		
<ul style="list-style-type: none"> • simmetrica, quando si basa su un concetto di uguaglianza, cioè tra il ruolo di chi parla e quello di chi ascolta c'è parità (per esempio nella coppia marito-moglie, amico-amico, sorella-fratello); • asimmetrica, quando si basa su un concetto di diversità, cioè tra il ruolo di chi parla e quello di chi ascolta c'è differenza (per esempio tra genitore-figlio, insegnante-alunno). In questo caso si parla anche di comunicazione complementare. 		
N.B. Esistono diversi stili comunicativi , tra i quali si distinguono quello passivo , quello aggressivo , quello passivo-aggressivo e quello assertivo .		

LA COMUNICAZIONE NON VERBALE	
La comunicazione non verbale è quella parte della comunicazione comprendente tutti gli aspetti di uno scambio comunicativo che non riguardano il livello puramente semantico del messaggio, ossia il significato letterale delle parole che lo compongono, ma che coinvolgono altri canali .	
Le quattro funzioni principali della comunicazione non verbale	I canali della comunicazione non verbale
<ul style="list-style-type: none"> • Espressiva • Interpersonale • di Regolazione dell'interazione • di Supporto al linguaggio verbale 	<ul style="list-style-type: none"> • la Postura • la Prosemica • la Mimica • i Gestii • la Voce
Prosemica	Voce
Gli individui usano lo spazio tra loro per comunicare. Secondo la prosemica la distanza relazionale tra le persone è correlata con la distanza fisica : meno intimità c'è tra emittente e ricevente e più lo spazio tra loro aumenta.	Gli individui usano la modulazione della voce per comunicare e dare più o meno enfasi al loro messaggio, imprimendole più o meno forza e velocità , o particolare intonazione e ritmo .

2.3 La comunicazione didattica

LA COMUNICAZIONE DIDATTICA			
La comunicazione didattica , propria del docente con i suoi allievi, è una forma di comunicazione asimmetrica , in cui, cioè, emittente e ricevente non sono sullo stesso livello, e che si caratterizza specificamente perché è: orientata, sistematica e intenzionale .			
Per una buona comunicazione didattica			
Assertività	Prosocialità	Univocità	Empatia
Uno stile di comunicazione è assertivo quando: <ul style="list-style-type: none"> - è adeguato al contesto relazionale e funzionale all'obiettivo della comunicazione; - è autorevole e costruttivo. 	Per accrescere il benessere dello studente, è bene adottare uno stile comunicativo prosociale , orientato alla collaborazione che eviti , in ogni caso, la critica .	Perché il messaggio verbale sia perfettamente comprensibile, deve avere un valore univoco e un livello sintattico da tutti ugualmente percepito .	Una comunicazione competente si ha quando l'insegnante sa promuovere le potenzialità dell'alunno e sostenere la relazione con lui e suoi genitori, mostrando empatia .
N.B. Lo stile dell'insegnante è autorevole quando è flessibile e finalizzato a costruire un rapporto collaborativo tra docente e studenti.			

LA COMUNICAZIONE EMPATICA
<p>Si fonda sull'accettazione incondizionata dell'altro, focalizzandosi sui suoi sentimenti ed evitando di giudicare con atteggiamenti moralistici e oppositivi.</p> <p>N.B. Il presupposto fondamentale perché la comunicazione sia assertiva ed empatica è l'ascolto.</p>
Strategie per mantenere l'attenzione in classe
<ul style="list-style-type: none"> • Cambiare lo stile comunicativo e la posizione in classe • Chiedere e dare feedback frequentemente • Mantenere il contatto visivo con gli studenti • Leggere passi del libro di testo

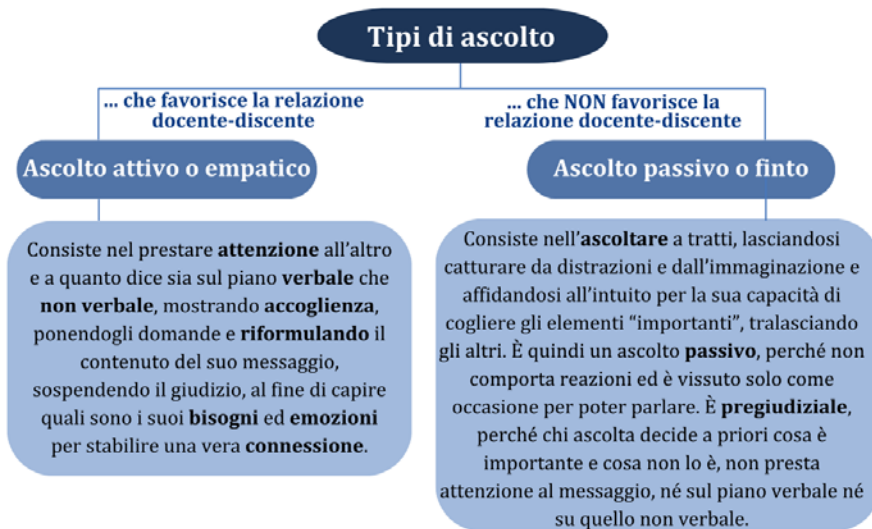
2.4 I principali modelli teorici della comunicazione

I PRINCIPALI MODELLI TEORICI DELLA COMUNICAZIONE	
Paul Watzlawick	
<p>È l'autore dei cinque assiomi della comunicazione, che descrive in <i>Pragmatica della comunicazione umana</i>, nell'ambito dell'approccio sistemico promosso dalla Scuola di Palo Alto.</p>	
I cinque assiomi della comunicazione	
<ul style="list-style-type: none"> • Non si può non comunicare • I messaggi possiedono un aspetto di contenuto e uno di relazione • Il flusso comunicativo è espresso secondo la punteggiatura degli eventi • La comunicazione avviene attraverso canali sia analogici (non verbali) che digitali (verbali) • Gli scambi comunicativi possono essere simmetrici o complementari 	
Noam Chomsky	
<p>Autore della Grammatica generativa trasformazionale, Chomsky teorizza che il linguaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è acquisito tramite dispositivi innati (LAD); • si fonda su una grammatica universale; • prevede una predisposizione genetica; • ha una struttura superficiale e una profonda. 	
Due concetti chiave nelle teorie sul linguaggio	
La relatività linguistica	Il linguaggio Giraffa
<p>Il pensiero e il linguaggio sono connessi. Secondo Lee Whorf, strutture di linguaggio diverse generano concezioni del mondo differenti (relatività linguistica).</p>	<p>Il linguaggio Giraffa è il modo in cui Marshall Rosenberg definisce un approccio comunicativo e relazionale centrato sulla non violenza e sulla non direttività.</p>

2.5 L'ascolto nella relazione educativa

L'ASCOLTO NELLA RELAZIONE EDUCATIVA

L'**ascolto** è un'attività complessa che, per essere svolta efficacemente, richiede partecipazione e pertanto chiama in causa la **capacità di attenzione**. Ciò vale sempre, ma in particolar modo nell'ambito psicopedagogico della relazione educativa.



Educare all'ascolto

L'**ascolto** non è solo una qualità innata, ma una vera e propria **capacità che può essere coltivata e migliorata con l'esercizio**. Allenare l'ascolto significa imparare a prestare **attenzione attiva e consapevole a ciò che l'altro comunica**. Una delle strategie più efficaci per sviluppare questa competenza è il **racconto di storie**. Le storie catturano l'interesse, stimolano l'immaginazione e coinvolgono emotivamente, facilitando un ascolto più profondo.

Inoltre, permettono di identificarsi con i personaggi e comprendere meglio le emozioni e i punti di vista altrui. Attraverso il racconto, si crea uno spazio di connessione autentica tra chi parla e chi ascolta.

Questo processo **stimola empatia, concentrazione e memoria**. Allenarsi con le storie, quindi, è un modo naturale e coinvolgente per diventare ascoltatori più attenti e sensibili.

La preselezione del TFA SOSTEGNO *Facile*

Un'ampia raccolta di **schemi riepilogativi** e **schede** di sintesi per l'accesso ai Corsi di specializzazione per le attività di **Sostegno Didattico** nella Scuola dell'Infanzia e Primaria e nella Scuola Secondaria di primo e secondo grado.

Gli **schemi** sono stati organizzati secondo una suddivisione minuziosa e capillare degli **argomenti** e degli **autori** più richiesti in sede d'esame.

Tale struttura facilita la memorizzazione e lo studio mirato del programma.

In omaggio con il volume:

- **prove ufficiali** assegnate nei precedenti cicli suddivisi per Ateneo
- **approfondimenti** e contenuti extra
- **aggiornamenti** sulle prove d'esame
- il supporto di **Eddie**, l'assistente virtuale di EdiSES che ti aiuta a personalizzare lo studio con 2500 quiz basati sulle **prove ufficiali**. Eddie è raggiungibile registrandosi al sito edises.it e inquadrando i QR Code presenti all'inizio di ogni Parte del volume.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE



Manuale
T13B



Esercizi
commentati
E13A



Competenze
linguistiche e
comprensione
dei testi
T&E1



IN OMAGGIO CON IL VOLUME



il supporto di Eddie
l'assistente virtuale di
EdiSES che aiuta
a personalizzare lo studio

